

al suo grado; che la Signoria le offeriva o di lasciarle tutte le sue rendite attuali, ovvero di disporre per la sua corte siccome meglio le fosse piaciuto. Sorpresa Caterina per siffatta proposizione, si lamentò accremente del poco riguardo, che si aveva per lei, e rispose, che la Signoria non poteva essersi determinata a recarle sì grave insulto, se non in conseguenza di calunniatrici informazioni che le fossero state recate circa la condizione del suo regno. Giorgio soggiunse, che il senato e la Signoria avevano preso questa risoluzione dopo di avere diligentemente considerate e pesate le circostanze delle cose, e che il resistervi non conveniva nè alla sua prudenza nè al suo interesse.

Caterina domandò tempo a decidere: ma accortasi, ch'ella nel suo palazzo era custodita quasi come prigioniera, intese ch'era d'uopo sottomettersi, e dichiarò al fratello di essere pronta a secondare il desiderio del senato. Avuta da lei questa dichiarazione, Giorgio ne diede avviso al comandante della flotta, il quale ben tosto entrò con tutte le sue galere nel porto di Famagosta. Ciò avvenne il giorno 2 febbrajo dell'anno 1489: ed ella stabilì per la sua partenza dalla capitale del regno il dì 15 dello stesso mese.

Nel qual giorno infatti Caterina Cornaro lasciò Nicosia ed avviòsi alla volta di Famagosta, accompagnata da un consigliere, dal provveditore dell'isola e da Giorgio suo fratello, e scortata da numerosa squadra di soldati a piedi e a cavallo. Tutto il popolo in folla le corse dietro, e versando lagrime di tenerezza e di affetto le diede l'estremo addio. I rettori di Famagosta, consapevoli del suo arrivo, vennero ad incontrarla con uno dei provveditori e con molti capitani della flotta. Alle porte della città aspettavala il clero, donde sotto baldacchino la condusse al palazzo reale, in mezzo alle universali acclamazioni. Francesco Priuli, generale della flotta venne anch'egli a renderle omaggio ed a presentarle i dispacci del senato, di cui era stato incaricato; e nel presentarli pregolla a riceverne in buona parte il contenuto.

La regina quindi radunò il suo consiglio di stato, e, dopo di